

Una Biblioteca degli Oggetti per CUBI

Relazione sugli esiti del Tavolo di co-
programmazione per un servizio di Biblioteca
degli Oggetti da attivare nelle biblioteche CUBI

A cura di
Alessandro Agustoni, Luciano Barrilà, Bianca Frasso, Laura
Raimondi

Novembre 2025



Indice

Capitolo 1 – *pag. 3*

Il contesto generale e gli obiettivi del percorso

Capitolo 2 – *pag. 4*

Il modello di servizio immaginato - Una proposta di partenza

Capitolo 3 – *pag. 9*

La fase di co-programmazione

Capitolo 3.1 – *pag. 9*

Prima sessione di co-programmazione, 21 ottobre 2025

Bisogni, risorse, competenze dei partecipanti al Tavolo

Capitolo 3.2 – *pag. 12*

Seconda sessione di co-programmazione, 4 novembre 2025

Assunti progettuali, problemi emersi e soluzioni condivise

Conclusione – *pag. 20*

Una base solida per la co-progettazione

Riferimenti – *pag. 20*

Allegati – *pag. 20*



Capitolo 1

Il contesto generale e gli obiettivi del percorso

Il progetto di una **Biblioteca degli Oggetti** da attivare nelle biblioteche CUBI è **l'esito di un percorso di evoluzione dei servizi bibliotecari** che CUBI sta curando fin dalla stesura del *Piano strategico 2021-2025* e degli indirizzi di sviluppo in esso contenuti. Quel *Piano*, alla cui redazione hanno contribuito tutti gli stakeholder del Sistema, indicava alle 70 biblioteche aderenti una via fatta di servizi innovativi, pensati per coinvolgere persone tradizionalmente non interessate a frequentarle.

Missione e visione contenute nel *Piano strategico* **hanno guidato** in questi primi anni di vita tanto **l'operatività dell'Azienda** quanto **le decisioni dei suoi organi di governo**, che hanno declinato questi principi generali in linee di indirizzo proposte e approvate all'unanimità all'interno dell'Assemblea consortile.

In maniera coerente, nel 2024 l'Assemblea ha dato mandato di **approfondire la fattibilità di un servizio di Biblioteca degli Oggetti**, con l'obiettivo da una parte di introdurre una proposta innovativa, capace di valorizzare la **cultura del riuso, della sostenibilità e della condivisione** e, dall'altra, di ampliare la fascia di cittadinanza che può guardare alle biblioteche come luoghi in cui coltivare passioni, interessi e socialità. Da quella richiesta è nato un lavoro di ricerca culminato nella pubblicazione di uno Studio di fattibilità realizzato da CUBI in collaborazione con Editrice Bibliografica. Il documento, disponibile all'indirizzo indicato nei riferimenti, è stato approvato dall'Assemblea consortile, che ha chiesto all'Azienda di procedere alla **successiva fase di progettazione operativa**, composta dai due fondamentali momenti di co-programmazione e co-progettazione. All'interno di questa cornice, i Comuni di Cavenago di Brianza, Paullo, Pioltello, San Giuliano Milanese, Segrate (a cui si aggiungerà a breve anche il Comune di Vimercate) si sono formalmente impegnati a ospitare le prime sedi della Biblioteca degli Oggetti CUBI nelle proprie **biblioteche civiche**.



Capitolo 2

Il modello di servizio immaginato - Una proposta di partenza

Nello *Studio di fattibilità* CUBI ha individuato le **condizioni utili** a favorire l'avanzamento del progetto e ha messo a punto **un'ipotesi di partenza comprensiva di attività, stime economiche e coperture finanziarie** che l'Azienda (e le biblioteche che hanno aderito al progetto) possono sostenere. Quanto descritto di seguito va quindi inteso come **una proposta pensata per dare un primo inquadramento al progetto e uno strumento utilizzato per facilitare i lavori del tavolo di co-programmazione**.

È importante precisare che il Sistema bibliotecario **non** si propone di gestire in via diretta il servizio di biblioteca degli oggetti ma intende favorire la creazione delle condizioni necessarie affinché si possa individuare **un soggetto terzo**, tendenzialmente di natura associativa, **disponibile ad intestarsi e farsi carico dell'iniziativa**. A beneficio di tale soggetto, eventualmente coadiuvato da altri enti del Terzo Settore, **la rete delle biblioteche potrà fornire un concreto supporto** (strumentale, operativo ed economico), sia nella fase di start-up, sia in quella di gestione ordinaria del nuovo servizio.

Inoltre, CUBI si strutturerà per supportare le biblioteche aderenti e tutto il gruppo di lavoro attraverso l'individuazione di una **figura** cui verrà affidato un incarico per la fornitura di attività **di facilitazione e coordinamento**.

Architettura del servizio

Il **servizio** potrà essere **ospitato presso le biblioteche CUBI che hanno aderito all'iniziativa** ma potenzialmente risulterà fruibile anche da tutto il pubblico del Sistema bibliotecario, in loco o "a distanza", tramite il catalogo online ed il servizio di prestito interbibliotecario. Di seguito vengono riportati sinteticamente alcuni elementi importanti in relazione ad aspetti chiave del servizio immaginato.

Pubblico di riferimento

Nel modello immaginato, il servizio si rivolge a:

- persone che condividono i **valori della sharing economy**
- persone con **limitata disponibilità economica o di spazio** nella propria abitazione
- persone che desiderano **mettere a frutto** il proprio **tempo libero**



Collezione (ossia il "catalogo degli oggetti a disposizione")

La immaginiamo ampia e varia (per risultare interessante per un pubblico variegato), di qualità e in buono stato manutentivo.

Tipologia degli oggetti in catalogo:

- fai da te;
- hobby e sport;
- oggetti per la casa e la cucina;
- oggetti per l'infanzia;
- strumenti musicali;
- attrezzatura per feste;
- apparecchiature informatiche.

Esclusioni:

- oggetti troppo pesanti o ingombranti;
- oggetti troppo complessi, pericolosi o la cui condivisione non sarebbe igienica;
- oggetti di valore superiore a 400€ (immaginiamo un costo medio di 100€).

Prevenzione del rischio e altri aspetti logistici:

- garantire per ogni oggetto la presenza di istruzioni di utilizzo complete e aggiornate;
- garantire la programmazione di verifiche manutentive puntuali;
- garantire lo stoccaggio in magazzino per tutti gli oggetti non esposti nei punti BdO.

Sul tema della corretta gestione dei potenziali rischi e delle responsabilità connesse al servizio di *biblioteca degli oggetti*, CUBI ha acquisito un parere legale (allegato allo *Studio di fattibilità* e quindi a disposizione per la lettura); sarà importante definire l'operatività del servizio, sulla base delle indicazioni contenute nel parere.

Modalità di creazione del patrimonio

Nella proposta di lavoro, si basa su:

- condivisione di oggetti da parte degli iscritti (all'interno di una lista di oggetti accettati);
- programma straordinario di acquisti mirati nel primo anno;
- ulteriori acquisti a seguito di partecipazione a bandi di finanziamento o tramite sponsorizzazioni;
- creazione di forniture tramite rapporti da formalizzare con Centri del Riuso, Gruppi di Acquisto Solidale, uffici "oggetti smarriti" di società di trasporti e nodi aeroportuali del territorio, makers lab e associazioni.

Attività collaterali previste

Riguarderanno:

- corsi e laboratori su fai da te e hobbistica;
- eventi sui temi della sostenibilità;
- scambio di competenze tra pari;
- swap party.

Relazioni e canali di comunicazione

Nel corso dell'attività ordinaria delle *Biblioteche degli Oggetti*, una grande attenzione andrà posta nel **radicare il servizio al contesto locale e territoriale**, a partire da un'efficace attività di **creazione di relazioni** e di **comunicazione**.




Per quanto riguarda l'apporto che potrà essere garantito dalle biblioteche, tali attività prevederanno:



- **l'utilizzo di tutti i canali di comunicazione a disposizione di CUBI**, tra cui:
 - sito e canali social CUBI;
 - newsletter e social specifici per il Servizio;
 - portale CoseDaFare;
 - totem nelle biblioteche CUBI.
- **la ricerca di contatti e relazioni con soggetti territoriali** da coinvolgere, tra i quali:
 - scuole (in particolare istituti tecnico-professionali);
 - associazioni e soggetti del terzo settore con competenze specifiche;
 - gruppi di acquisto solidale;
 - singoli artigiani o loro associazioni;
 - aziende della filiera della raccolta differenziata e del riciclaggio;
 - catene commerciali attive negli ambiti del fai da te e dello sport.
- **la promozione delle BdO presso tutte le biblioteche CUBI**, vista la natura sistemica del servizio, anche attraverso la promozione diretta dei bibliotecari.

Ruoli e distribuzione delle responsabilità nella gestione ordinaria

Nell'ambito dello *Studio di fattibilità*, CUBI ha ipotizzato la distribuzione di responsabilità tra i vari partner da individuare nelle fasi di co-programmazione e co-progettazione riportata nella pagina seguente. Nel contesto così ipotizzato, **CUBI** assume il ruolo di **facilitatore** del processo, non di gestore diretto. La gestione del servizio si intende invece affidarla, a seguito della successiva fase di co-progettazione, a **un soggetto terzo**, eventualmente e *a tendere* anche di nuova costituzione, da individuare tra le realtà associative e del Terzo Settore che prenderanno parte al percorso. Fino all'individuazione di questo nuovo soggetto, CUBI assolverà le funzioni di **project managing**.

	Assume collaborative self-assembly	It's responsible until the last dot arrives
		
	Shower at the airport bus	

<https://nextcloud.cubinrete.it/s/B7H8keRstdpPGxY>

Capitolo 3

La fase di co-programmazione

Articolata in due sessioni, questa fase **aveva l'obiettivo di**:

- leggere i bisogni, le risorse e le competenze del territorio;
- individuare nuovi partner da coinvolgere;
- comprendere le condizioni di sostenibilità gestionale del Servizio;
- valutare le forme organizzative possibili;
- definire gli assunti minimi condivisi per costruire l'avviso di co-progettazione.

Capitolo 3.1

Prima sessione di co-programmazione, 21 ottobre 2025

Bisogni, risorse, competenze dei partecipanti al Tavolo

La prima sessione del Tavolo di co-programmazione ha avuto l'obiettivo di **costruire un quadro condiviso dei bisogni, delle risorse disponibili e delle aspettative** dei soggetti coinvolti, al fine di preparare il terreno alla co-progettazione del servizio di Biblioteca degli Oggetti (BdO) nei sei Comuni aderenti.

3.1.1 Identità e finalità della Biblioteca degli Oggetti

Attraverso il racconto di *Leila Bologna aps* (uno dei partecipanti al Tavolo), è stata condivisa la visione della BdO come:

- dispositivo che unisce **sostenibilità ambientale, risparmio, mutualismo, prossimità**;
- strumento per generare **relazioni**, attivare comunità e alimentare una cultura del riuso;
- proposta che **crea valore aggiunto alle biblioteche pubbliche**, rafforzandone il ruolo di presidi sociali.

L'esperienza di **Leila Bologna** e il recentissimo progetto pilota avviato, con il supporto di Leila, l'Università Bocconi hanno offerto un riferimento concreto su **modelli gestionali, processi, tecnologie e ingaggi comunitari**.

3.1.2 Aspettative dei soggetti partecipanti

Ogni Organizzazione, apprezzando l'idea progettuale in linea generale, ha espresso cosa intravede di positivo in un simile percorso:

- **CS&L, Mani Tese, Leila:** vedono nella BdO un'opportunità per rafforzare reti, sviluppare progettualità comuni e creare percorsi di inclusione lavorativa.
- **ManiTese, CEM, Zero Waste:** riconoscono nella BdO uno strumento concreto per diffondere la cultura del riuso e promuovere comportamenti sostenibili.
- **Leila, ISNG, Alterstudio Partners:** colgono la possibilità di poter sperimentare setting di servizio, modelli organizzativi e strumenti tecnologici in un contesto dinamico.
- **Le sei Biblioteche CUBI coinvolte:** considerano la BdO un'occasione per ampliare il proprio ruolo sociale, raggiungere nuovi pubblici e consolidare le politiche di prossimità.

Più in generale, tutti i Partecipanti vedono nella BdO un moltiplicatore di valore, capace di generare relazioni, visibilità e impatto territoriale.

3.1.3 Risorse dei soggetti partecipanti

Ogni Organizzazione ha presentato ciò che potrebbe mettere a disposizione del progetto; quanto emerso è stato raggruppato in tre grandi categorie.

Competenze tecniche, infrastrutturali e risorse economiche

- **Leila aps** può mettere a disposizione know-how gestionale, processi collaudati e, tramite *Leila srl benefit*, una web-app già funzionante, unica nel suo genere ed espressamente dedicata allo scopo.
- **ISNG srl** si è resa disponibile ad offrire *pro bono* integrazioni hardware/software per interfacciare il software BdO con locker di terze parti (senza escludere che alcuni locker possano essere forniti in comodato).



- **Alterstudio Partners** porta competenze qualificate in tema di progettazione di spazi e arredi, offrendo *pro bono* la stesura di specifiche tecniche per la realizzazione delle aree espositive interne alle biblioteche, da concordare con il gruppo di progetto.
- **CEM Ambiente** si rende disponibile a garantire risorse economiche aggiuntive, da quantificare, a supporto dello start-up e del primo consolidamento del servizio, nonché competenze in tema di sostenibilità ambientale ed i propri canali di comunicazione per la promozione del progetto.
- **ManiTese** ipotizza la fornitura di oggetti provenienti dai propri *Centri del Riuso* per ampliare il patrimonio a disposizione delle BdO.

Competenze comunitarie, ambientali e di networking

- **CS&L, Lo Sciame, Cascina Bianca e Manitese** offrono esperienza e competenze nel lavoro comunitario, nella gestione di volontari, in percorsi di inclusione lavorativa nonché, in particolare CS&L, competenze in ambito di progettazione, finalizzate anche alla ricerca fondi tramite partecipazione a bandi.
- **Manitese, Zero Waste e CEM** portano visione e competenze di ambito ecologico/ambientale, esperienza nella gestione di *Centri di Riuso*, supporto nell'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul tema.

Risorse istituzionali e territoriali

- Le **biblioteche** mettono a disposizione spazi, presenza quotidiana di pubblico, conoscenza del contesto locale e contatto diretto con la cittadinanza e le associazioni del territorio.
- I **Comuni** garantiscono risorse economiche (nei limiti delle quote di adesione del progetto BdO promosso da CUBI e che, nel primo triennio, hanno una dimensione di poco inferiore a €150.000), supporto amministrativo e legittimazione politica.
- **CUBI asc** garantisce la guida amministrativa ed operativa del percorso di consolidamento del servizio (più intensa nella fase di avvio) e l'utilizzo, ai fini del progetto, di diversi servizi e risorse già disponibili in quanto erogate nella sua funzione di sistema bibliotecario strutturato (movimentazione degli oggetti tra le



6 sedi, i propri canali di comunicazione, una quota di tempo-lavoro del proprio personale direttivo e dei settori comunicazione, partecipazione, IT).

Capitolo 3.2

Seconda sessione di co-programmazione, 4 novembre 2025

Assunti progettuali, problemi emersi e soluzioni condivise

La seconda sessione ha permesso di mettere a fuoco, far emergere e chiarire:

- la mappa dei possibili stakeholder per la fase di coprogettazione;
- alcuni assunti organizzativi alla base del progetto;
- gli ambiti potenzialmente problematici, da presidiare e affinare;
- varie migliorie da introdurre al "modello organizzativo della BdO" (illustrato ad inizio del percorso di co-programmazione) per un buon esito della successiva fase di co-progettazione.

3.2.1 La mappatura del territorio

In apertura della seconda sessione è stata evidenziata la **ricca presenza di soggetti presenti sul territorio** che potrebbero contribuire positivamente alla crescita del progetto. Si tratta di realtà molto diverse tra loro per dimensione, struttura, forma giuridica, target di riferimento e consolidamento. Emerge quindi la necessità di **individuare modalità efficaci per includerle nel processo di sviluppo del percorso di coprogettazione**.

3.2.2 I punti di vista a confronto: gli esiti del world café

Utilizzando la tecnica del *World Cafe* sono stati approfonditi, in tre diversi Tavoli, alcune questioni cardine:

- **il modello di governance** da adottare nella gestione della BdO;
- **l'infrastruttura organizzativa** e strumentale necessaria al servizio di BdO;
- **la sostenibilità del servizio** nel tempo.

Di seguito viene presentato, in maniera sintetica, quanto emerso.

Tavolo 1 – Il modello di governance

- Forte consenso verso un **modello federativo**, da realizzare *a tendere* anche tramite la costituzione di un nuovo soggetto giuridico, composto da più realtà autonome ma cooperanti e unite da obiettivi comuni.
- Importanza dei **piccoli attori territoriali**, più radicati nella comunità rispetto ai soggetti sovralocali.
- Necessità di disporre di un **capofila strutturato**, che eserciti tale ruolo anche solo temporaneamente, ossia fino alla costituzione del nuovo soggetto di cui sopra.
- Il progetto deve valorizzare il **volontariato**, garantendo strumenti di accompagnamento, **formazione** ed individuando qualche forma di **riconoscimento**, a fronte dell'impegno volontario richiesto.
- I **Comuni** devono essere parte della *governance*, senza sostituirsi al soggetto gestore. Di contro, l'attività operativa di presidio delle aree espositive e di gestione dei prestiti e delle iscrizioni al servizio non deve ricadere sullo staff della biblioteca pubblica (spesso sottodimensionato e già integralmente assorbito da incombenze di servizio).
- È necessario sviluppare e consolidare un'**identità forte e riconoscibile** del progetto BdO, che tuttavia **preservi l'identità dei piccoli soggetti** aderenti alla rete di progetto.

Tavolo 2 – Infrastruttura organizzativa e strumentale

- Convenienza ad adottare, quando esistenti, **strumenti tecnico-operativi già collaudati**, evitando così di doverli ideare, costruire e affinare da zero (è calzante il caso del modello organizzativo e del software Leila e dei locker a protocollo pubblico di ISNG).
- La fase di **prima iscrizione** dell'utente al servizio è un momento critico, richiede competenze relazionali e tecniche.

- Vanno intese come risorse-chiave e imprescindibili del servizio il ruolo dei **volontari** e il **ricorso all'automazione** (per facilitare i processi ed estendere i momenti di potenziale fruizione del servizio al pubblico).
- Importanza della **modulistica di servizio**, della gestione degli aspetti legati ai temi della sicurezza e della manutenzione degli oggetti.
- Necessità di una **figura di coordinamento** dei volontari e di procedure di lavoro codificate (manuale delle procedure).

Tavolo 3 – Sostenibilità nel tempo

- Il volontariato va curato utilizzando metodologie e pratiche del **people-raising**; grande rilevanza va assegnata alla formazione e al favorire relazioni di qualità all'interno del gruppo dei volontari.
- È necessaria però una **combinazione di risorse umane**, in parte volontarie ed in parte "strutturate" (a presidio delle funzioni più critiche).
- I **Comuni** devono vivere il proprio ruolo di soggetti **determinanti** per la buona riuscita del servizio offrendo collaborazione attiva per garantire una buona qualità degli spazi espositivi dedicati alla BdO (all'interno delle biblioteche), far sentire i volontari bene accolti nell'organizzazione complessiva del servizio e per il sostegno nel comunicare il valore della BdO.
- La sostenibilità economica richiede un **funding mix** (partecipazione a bandi, ricerca di sponsorizzazioni e collaborazioni con le aziende, crowdfunding, ecc).
- La **comunicazione** è una **risorsa strategica** per il progetto; dovrà essere ben pianificata ed utilizzare vari canali e strumenti (newsletter, presenza web e social, community management, relazioni con le scuole, eventi).
- L'**ingaggio dell'utenza** è parte integrante del servizio.

3.2.3 Rielaborazione degli esiti della co-programmazione

Quanto segue rappresenta una **schematica descrizione** degli **elementi** che si intende utilizzare **per aggiornare il modello organizzativo della BdO** (presentato ad avvio del Tavolo) **in vista** della successiva **fase di co-progettazione** che si intende avviare a inizio 2026, dilatando le tempistiche iniziali di progetto di circa 3 mesi.



Soluzioni operative individuate e potenziali risorse dei partner

- Identità del servizio e sua organizzazione → Leila aps
- Software gestionale → Leila benefit srl
- Utilizzo di locker → ISNG
- Progettazione spazi e arredi per allestimento BdO → Alterstudio partners
- Competenze nella gestione del volontariato → Cs&L, ManiTese
- Competenze per politiche di inclusione → CS&L
- Competenze e struttura per riparare e immagazzinare oggetti → ManiTese
- Messa a disposizione spazi, pubblico e radicamento sociale → Biblioteche
- Facilitazione e coordinamento del processo → CUBI
- Servizi logistici → CUBI
- Comunicazione → CUBI + CEM + Comuni
- Competenze in sostenibilità ambientale → CEM + ZeroWaste + ManiTese

Assunti organizzativi alla base del progetto

- A tendere, il servizio dovrà essere gestito da un **unico soggetto ETS iscritto al RUNTS** (è tuttavia quasi certamente escluso che questo possa essere l'assetto di partenza che si potrà determinare al termine della fase di coprogettazione).
- È previsto un **presidio forte** del processo da parte di **CUBI** nei primi **3 anni** (coordinamento partner, contrattualizzazione di un project manager per i primi 14 mesi, centralizzazione risorse economiche dei Comuni e loro ripartizione sui partner in base a convenzione da stipulare, utilizzo di servizi già erogati dal sistema bibliotecari: PIB, comunicazione, IT).
- Il progetto non rappresenta una "fusione a freddo" e ha una natura fortemente **sperimentale**: comporta l'adozione di **prassi alternative** alle consuete procedure organizzative adottate dalla PA e in ambito profit.



- Il progetto ha natura **multivaloriale**: non è solo un servizio di prestito, ma genera molte utilità (relazioni di comunità, educazione alla sostenibilità, attiva competenze e processi di *capacity building* per piccole realtà associative).
- La **governance** deve essere **agile** ma **solida**.
- Il modello organizzativo benché multi-sito (le 6 biblioteche) dovrà avere forte **unitarietà e riconoscibilità**.
- Il **nucleo organizzativo-infrastrutturale** (software gestionale, patrimonio oggetti, regole) del progetto sarà **unitario** per tutte le sei BdO, ma ciascuna avrà spazi di **personalizzazione del servizio e delle attività collaterali sviluppabili**.
- Le **risorse economiche** garantite dai sei **Comuni** e dal **bilancio CUBI** sono definite in circa €150.000 sul triennio; non è possibile ipotizzare un incremento da parte di questi stessi soggetti; tale importo include una possibile contribuzione da parte di **CEM Ambiente**, ancora da formalizzare.
- Il **personale bibliotecario** non sarà **coinvolto** nella **gestione operativa** della BdO.
- Il **volontariato** avrà un **ruolo centrale**, dovrà essere supportato da una figura strutturata e stabile (remunerata), potenziato attraverso attività di **formazione**, e valorizzato con modalità da definire.
- Le **funzioni-chiave** del servizio (coordinamento generale, coordinamento dei volontari, gestione delle manutenzioni e della sicurezza) devono essere assegnate a personale strutturato (non volontario) e questo tempo-lavoro deve trovare remunerazione nel budget di progetto.
- La strategia di **comunicazione** dev'essere **pianificata e coordinata**.

Problematicità emerse in fase di co-programmazione

Su tali aspetti occorrerà dedicare la massima attenzione:

- A. Definizione della **forma giuridica del soggetto federato**.
- B. Alcune realtà, già mappate, per **motivi formali** non potranno partecipare alla coprogettazione ex art. 55. È opportuno cercare soluzioni che evitino, se possibile, la dispersione di queste energie.



- C. Non sono ancora state individuate in modo netto e generalizzabile le **leve di vantaggio** che i soggetti da coinvolgere (nella co-progettazione) potrebbero vedere nell'iniziativa.
- D. Mettere meglio a fuoco quali sono gli **aspetti organizzativi** del modello BdO proposto da centralizzare e rendere radicalmente unitari e quali no.
- E. **Difficile bilanciamento** tra volontariato e personale retribuito.
- F. **Risorse economiche** (diverse da quelle comunali e di CUBI) da reperire per garantire sostenibilità sul lungo termine.
- G. Le **voci di costo** contenute nel quadro economico iniziale, alla luce di come si è sviluppato il percorso di co-programmazione, non risultano esaustive ed è opportuno riformularle, a parità di importo complessivo.
- H. Complessità delle **procedure operative** di gestione degli oggetti (prima accettazione, manutenzione, sicurezza).
- I. **Livelli di conoscenza del progetto** molto diversi tra CUBI e potenziali partecipanti alla successiva fase di co-progettazione.

Possibili soluzioni alle problematiche emerse

Tali soluzioni verranno attuate perfezionando il "modello organizzativo della BdO" da allegare all'Avviso di co-progettazione (rispetto alla versione del modello utilizzata ad avvio della fase di co-programmazione).

Modifiche di carattere operativo generale

- Prevedere una **fase informale di pre-progettazione** più estesa, seguita da una **fase progettuale breve e mirata**.

Modifiche specifiche in risposta alle problematiche A e B

- Condurre uno **scouting** preventivo (dicembre 25 e gennaio 26) **dei soggetti ETS territoriali** (potenziali partecipanti o stakeholder del progetto), in parte già mappati, che siano disponibili all'iscrizione al RUNTS.



- Prevedere la possibilità di **rendere ammissibile la partecipazione** al Tavolo di co-progettazione (nel rispetto dell'art. 55 CTS) anche **da parte di soggetti non ancora iscritti al RUNTS** ma disponibili a farlo entro un tempo determinato o altre strategie analoghe (consentire ATI con capofila iscritto e affiliati no).

Modifiche specifiche in risposta alla problematica C

- Comunicare meglio le opportunità insite nel progetto che possano essere viste come contropartite positive dai potenziali soggetti del Terzo Settore (sia dal punto di vista di soggetti piccoli poco strutturati, sia dal punto di vista di soggetti più grandi e strutturati).
- Dichiarare che la funzione di **Project Manager** (finanziato dal budget di progetto per circa 10k/anno):
 - per i primi 14 mesi (fino a gennaio 2027) è in carico a CUBI;
 - successivamente è assegnabile al soggetto che si mostra disponibile (avendone capacità e struttura) a svolgere la funzione di capofila del partenariato (fino a quando non si riuscirà a dare vita ad un soggetto costituito ad hoc).

Modifiche specifiche in risposta alla problematica D

- Definire in modo sintetico ma preciso quali sono gli aspetti gestionali, operativi, organizzativi (regole del servizio, modulistica) che dovranno avere natura unitaria e predeterminata (anche attraverso il confronto con Leila Bologna e visionando una demo del gestionale di prestito) e gli altri ambiti organizzativi invece negoziabili nel percorso.

Modifiche specifiche in risposta alla problematica G

- **Rimodulare il budget** secondo le necessità emerse dalla fase di co-programmazione, a parità di importo complessivo.



Modifiche specifiche in risposta alla problematica I

- **Creare strumenti di comunicazione** e momenti di divulgazione propedeutici e idonei alla gestione della fase di co-progettazione e alla successiva fase di gestione dello startup up (incontri di illustrazione dell'Avviso di co-progettazione, mini-sito di progetto, report di sintesi della documentazione di progetto).



Conclusione

Una base solida per la co-progettazione

Dall'integrazione delle due sessioni emerge un quadro molto favorevole: il territorio dispone già di **attori competenti, risorse concrete, strumenti collaudati e una visione condivisa**.

La co-progettazione potrà dunque concentrarsi su:

- **individuare le caratteristiche più adatte** alla forma del soggetto gestore;
- **ingaggiare nuovi stakeholder** in misura funzionale alla fase di messa a terra del progetto;
- costruire un modello capace di **unire identità comune e identità locali**;
- **precisare ruoli**, funzioni e figure professionali di tutti i soggetti coinvolgibili;
- **redigere gli strumenti operativi** (procedure, modulistica, regolamento);
- **stabilire il funding mix** e gli impegni di ciascun potenziale partner;
- **progettare** il sistema di **comunicazione**;
- **definire il modello di partecipazione** dei volontari e dei cittadini.

Le due sessioni di co-programmazione, prese insieme, hanno già delineato chiaramente le **fondamenta culturali, operative e relazionali** del progetto. La co-progettazione potrà ora trasformare questa base condivisa in **un modello organizzativo concreto, funzionante e sostenibile**.

Riferimenti

Studio di fattibilità: https://nextcloud.cubinrete.it/s/SdF_Artoteca_Biblioggetti

Allegati

All. 1 – Verbale I Seduta del tavolo di co-programmazione, 21 ottobre 2025

All. 2 – Verbale II Seduta del tavolo di co-programmazione, 4 novembre 2025

COPROGRAMMAZIONE DI UN SERVIZIO DI “BIBLIOTECA DEGLI OGGETTI”
FINALIZZATO A INCENTIVARE LA CULTURA DELLA CONDIVISIONE, DEL RIUTILIZZO E
DELLA SOSTENIBILITÀ ATTRAVERSO IL PRESTITO GRATUITO DI OGGETTI DI USO
SPORADICO DISPONIBILI ALLA FRUIZIONE COLLETTIVA

Verbale seduta del 21 ottobre 2025

In esito all'istruttoria relativa alle manifestazioni di interesse pervenute in risposta all'avviso pubblicato dall'Azienda per l'avvio del percorso di coprogrammazione in oggetto e alla successiva individuazione dei soggetti ammessi, si svolge la prima sessione del Tavolo di coprogrammazione composto da:

1. il Team di progetto, costituito da:
 - Alessandro Agustoni Direttore Facente Funzioni CUBI
 - Luciano Barrilà - resp. area *Promozione e Sviluppo* CUBI
 - Bianca Frasso - consulente esterna - referente progetto *Biblioteca degli Oggetti*
 - Laura Raimondi - consulente esterna in supporto all'attività amministrativa
2. gli Enti ammessi alla fase di coprogrammazione, nelle persone di:

	SOGETTO ADERENTE	Referente presente
1	Leila Bologna - La biblioteca degli oggetti APS - Bologna (BO)	Antonio BERALDI
2	Alterstudio Partners srl - Milano (MI)	Matteo SCHUBERT (da remoto)
3	ISNG srl - San Bonifacio (VR)	Gianluca PARMA
4	CSEL CONSORZIO Società Cooperativa Sociale Cavenago Brianza (MB)	Andrea RIPAMONTI (Spazio Aperto soc. coop. Sociale - Milano)
		Martina CARANCINI (Lo Sciamè coop. Soc. ONLUS - Arcore)
		Marco COLOMBELLI (Cascina Bianca Soc. coop. Sociale - Cernusco S/N)
5	CEM Ambiente spa Cavenago Brianza (MB)	Manuela PORTALUPPI (da remoto)
6	Manitese Coop. Sociale - Gorgonzola	Anna GABRIELLI Paola RUSSO (da remoto)
7	Associazione Zero Waste Italy Rifiuti Zero Italia - Lucca (LC)	Daniilo BONI (da remoto)

3. in rappresentanza dei sei Comuni soci di CUBI che aderiscono, attraverso le proprie biblioteche, all'attuazione del progetto:

COMUNE	PARTECIPANTE	RUOLO
Cavenago Brianza	Diana Crippa	Referente Biblioteca
Paullo	Roberto Marracini	Resp. Servizio
	Daniela Bonizzoni	Referente Biblioteca
Segrate	Marta Usai	Referente Biblioteca
Vimercate	Giulia Villa	Responsabile Biblioteca

Il Tavolo, come previsto dall'Avviso, è finalizzato alla lettura condivisa e partecipata dei bisogni in relazione al tema in oggetto, alla focalizzazione della strategia di intervento, delle risorse e competenze che si rilevano, soffermandosi anche sui soggetti/enti che vi ruotano attorno e che se ne occupano e/o interessano a diverso titolo.

Si intende, attraverso questo percorso:

- comprendere se e dove il progetto Biblioteca degli Oggetti (d'ora in poi anche Bdo) potrebbe collocarsi, rispetto alle linee generali d'intervento già attuate dai vari partecipanti al Tavolo e a quali eventuali ulteriori bisogni potrebbe dare risposta;
- delineare eventuali spazi di collaborazione tra i partecipanti al Tavolo e la rete delle biblioteche CUBI;
- ipotizzare una prima scala di priorità degli interventi necessari per preparare il terreno alla successiva fase di co-progettazione.

Prima di addentrarsi nel piano di lavoro previsto per la seduta, il Direttore di CUBI ripercorre i passaggi amministrativi fino a questo punto seguiti per addivenire all'incontro odierno (avviso di coprogrammazione, istruttoria e relativi esiti, ammissione al Tavolo) e in rapida carrellata presenta i partecipanti al Tavolo.

A seguire Bianca Frasso descrive i tratti caratteristici della *Biblioteca degli Oggetti*, che è concepita non solo come luogo fisico di deposito e scambio di oggetti a catalogo, bensì come pretesto per riscoprire relazioni, ispirare attività collaterali in grado di nutrire le reti sociali, stimolare la "discesa in strada" delle persone, e al tempo stesso valorizzare le potenzialità, insite nelle biblioteche, di contribuire al recupero di una dimensione di prossimità. Un dispositivo che attraversa dunque diverse dimensioni: il risparmio economico, la riduzione dei consumi e degli sprechi e la ricerca di socialità.

Un modello di *Biblioteca degli Oggetti* che incarna appieno queste finalità è *Leila*, nata a Bologna nel 2014, come spiega il suo fondatore Antonio Beraldi, come start up innovativa che si ispirava ad una sperimentazione berlinese, che oramai rappresenta una *best-practice* a livello nazionale. L'idea di fondo sulla quale si basa è di condividere un oggetto con gli altri prima ancora di usarlo, dandolo in prestito ma conservandone la proprietà, con una modalità che favorisce la riduzione degli sprechi e contribuisce a promuovere un approccio alle cose più equo, etico ed ecologico. *Leila* promuove con successo la trasformazione di uno spazio fisico in uno spazio di

condivisione nel quale il distacco dalla dimensione del solo possesso diventa attivatore di comunità, arricchendo al tempo stesso l'offerta delle biblioteche civiche.

Un progetto pilota inoltre è stato avviato a maggio dall'Università Bocconi, anch'esso in collaborazione con *Leila*, nel quale gli studenti potranno prendere in prestito, in modo del tutto gratuito, oggetti di uso quotidiano attraverso un sistema di smart locker, con l'intento di coltivare tra di essi uno spirito di comunità e sensibilizzare al consumo più sostenibile.

Dopo la visione collettiva di una video-testimonianza su *Leila-Bologna*, realizzato da CUBI (disponibile all'url: <https://www.youtube.com/watch?v=h6p2oLKb4B0>), il Direttore di CUBI passa ad illustrare gli aspetti economico-strategici del progetto, che trova origine nel *Piano strategico 2021-2025* delle Biblioteche CUBI e nel mandato conferito dall'Assemblea dei Sindaci dei Comuni soci di redigere un *piano di fattibilità* per valutare comparativamente l'attivazione dei servizi "*Biblioteca degli Oggetti*" e "*Artoteca*", individuate come modalità innovative di rivitalizzazione delle biblioteche ed efficaci strumenti per traghettarle oltre la loro più tradizionale funzione di promozione del libro e della lettura.

La scelta è caduta sulla *Biblioteca degli Oggetti* ed in seguito sono stati individuati 6 Comuni disponibili ad ospitare un punto espositivo per la *Biblioteca degli Oggetti* presso la propria Biblioteca civica e a sostenere economicamente l'iniziativa con una fee annuale (media nel triennio) tra €8.000 e €4.000, a seconda delle due opzioni dimensionali dell'area espositiva. Per lo start-up inoltre i Comuni hanno deciso di destinare al progetto una quota complessiva, nell'arco del primo triennio di attività, pari a circa €24.000, attinta dal budget dell'Azienda.

CUBI non assume in questo percorso il ruolo di gestore, ma di facilitatore dell'avvio del progetto in grado di apportare asset funzionali alla fase di start-up e alla successiva fase di gestione ordinaria.

Il percorso previsto si articola nella fase di coprogrammazione, di natura partecipativa e consultiva, in corso con i soggetti presenti al Tavolo: essa è finalizzata ad instaurare un dialogo con i principali player territoriali o rappresentativi anche su più ampia scala, nell'ambito di azione del progetto, portatori di visioni e competenze utili alla definizione della successiva fase di coprogettazione. Tale fase invece sarà preordinata alla selezione di soggetti disponibili alla messa a punto del progetto definitivo e alla successiva gestione in qualità di partner (secondo un modello di amministrazione condivisa) attraverso la messa in comune di risorse di varia natura funzionali alla sua implementazione.

Il Direttore fornisce anche delle stime relative alle dimensioni ipotizzate per le Biblioteche (tipologie e numero utenti, tipologia e numero degli oggetti da acquistare o condividere per costituirne il patrimonio ecc.).

Una volta a regime, per la gestione ordinaria delle attività sono stati individuati i possibili soggetti da coinvolgere con i relativi ruoli e responsabilità: una Associazione di matrice territoriale alla quale assegnare la titolarità del progetto, attualmente non esistente o individuata, che potrebbe eventualmente gemmare dalla coprogettazione, Cooperative B per il presidio di attività più *hard* quali la manutenzione e lo stoccaggio degli oggetti, l'Azienda CUBI quale catalizzatore a livello centrale delle risorse e fonte di finanziamenti essa stessa.

I costi di start-up per il 2026, comprensivi di acquisto oggetti e arredi, allestimento delle aree, campagna comunicativa, sono stimati in 59.000,00 Euro, mentre i costi a

regime, a partire dal 2027, sono stimati in circa 35.000,00 Euro annui, interamente coperti da risorse provenienti dai Comuni aderenti e da risorse di CUBI, al netto di eventuali finanziamenti derivanti da attività di fundraising.

Tutte le informazioni riportate sono più analiticamente illustrate nelle slide (visionate nel corso della seduta) che costituiscono l'**allegato_1** al presente verbale.

Nell'ultima parte della sessione viene richiesto a ciascuno dei soggetti partecipanti la presentazione delle proprie realtà, delle competenze di cui sono portatori, del contributo che potrebbero apportare al progetto e delle aspettative che derivano dalla partecipazione al percorso di coprogrammazione.

Ai rappresentanti delle biblioteche viene proposto di rispondere in un gruppo unico, alla medesima richiesta sui bisogni (cosa cerco) e le risorse (cosa porto).

Le risposte sono rappresentate nella tabella (in appendice al verbale), dalla quale emergono profili di condivisione sulle premesse e i valori ispiratori del progetto e traccia delle piste di lavoro che potranno essere approfondite nel successivo incontro, fissato per il prossimo 4 novembre presso la Biblioteca di Pioltello.

Vimercate, 21 ottobre 2025

Il segretario verbalizzante
(dott.ssa Laura Raimondi)

Il Direttore Facente Funzione di CUBI asc
(dott. Alessandro Agustoni)

APPENDICE 1

PARTECIPANTI AL TAVOLO		SERVIZI ATTIVI	BISOGNI - COSA CERCO	RISORSE - COSA PORTO
CS&L Consorzio Soc. Coop. Sociale Cavenago Brianza (MB)	Alterstudio Partners srl Milano (MI)	Progettazione di biblioteche pubbliche e poli culturali (300 biblioteche in 30 anni di attività): biblioteche universitarie/Braidense Milano/Biblioteca civica Vimercate/Biblioteca Sormani/Biblioteca Sereni Melzo/Biblioteca centrale Monza		Supporto personale e di AlterStudio nel lavoro di ricerca (esperienza di portierato sociale); Supporto di AlterStudio nelle attività di progettazione degli arredi necessari al progetto (ad esempio la redazione di specifiche tecniche - da concordare con il gruppo di progetto - per gli "scaffali degli oggetti" funzionali alle 6 biblioteche civiche;
	CEM Ambiente spa Cavenago Brianza (MB)	collaborazione con i Centri del riuso del territorio Gorgonzola e Vimercate, Cassina e Cassano messa a disposizione a Vimercate della sede di Manitese	Rafforzamento negli obiettivi legati alla sostenibilità	Attività di comunicazione Supporto (anche di natura economica) da concordare con la direzione di CEM Ambiente Sostegno alla cultura della sostenibilità
	Leila - La biblioteca degli oggetti APS Bologna (BO)	Leila - la rete degli oggetti (7 biblioteche attive e 3 in apertura entro la fine dell'anno, site a Milano, Bologna Forlì...) piattaforma gestionale e Web App front-end per gli utenti sviluppata ad hoc per gestire i prestiti degli oggetti	Vedere la realizzazione concreta del progetto CUBI e della piccola "rivoluzione culturale" connessa Dare protagonismo alle biblioteche	Ambizioni alte Esperienza decennale Una struttura facilitante e "umana", personalizzabile e calda Sostegno al senso culturale del progetto, in tutti i suoi aspetti anche di natura sociale e relazionale La capacità di trasformare una disavventura in un'occasione :)
	Spazio Aperto soc. coop. Sociale Milano	coop. ti tipo B opera nei servizi di facility, mobilità, inserimento lavorativo, pulizie e realizza progetti sociali		Collegamento con il territorio e contatti Esperienza di imprenditorialità sociale Competenze tecniche Abilità nell'ambito del sistema dei finanziamenti (Fondazione Cariplo, privati, progettazione europea) Collegamenti con l'ambiente universitario e della ricerca Opportunità di inclusione e volontariato sociale (coop di tipo B) Esperienza nell'attivazione culturale
	Lo Sciamè coop. Soc. ONLUS Arcore (MB)	coop. di tipo B gestisce tra gli altri ciclofficine (servizi di riparazione, sistemazione e restauro) e "Lo Sciamè Libri" libri a disposizione, servizio di prenotazione e fornitura di libri rari e attività culturali e laboratori artistici	Ampliare la rete Creare bene comune Contaminare il Sistema pubblico con il sociale Avere uno spazio fisico e di pensiero per progettare insieme Protagonismo territoriale	
	Cascina Bianca Soc. coop. Sociale Cernusco S/N (MI)	gestisce servizi socio- sanitari, educativi, aggregativi e di inserimento lavorativo rivolti ad adulti e minori nel campo della fragilità sociale, del disagio e della disabilità con particolare attenzione alle esigenze delle persone autistiche		
	ISNG (Integration System Next Generation) srl San Bonifacio (VR)	prodotti innovativi e tecnologici per le biblioteche (etichette Rfid create per i volumi antichi, smart library installata nella Metropolitana di Milano, smart locker Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.		Esperienza con il mondo bibliotecario Esperienza in 70 paesi Competenze tecniche e tecnologiche Esperienza di progettazione per bandi
	Manitese Coop. Sociale Gorgonzola (MI)	progetto Ciclosartoria a Gorgonzola Centro del riuso a Gorgonzola Centro del riuso di Vimercate realizzato in collaborazione con CEM Ambiente	Certificazione e brevetti per riparare Ampliamento dell'utenza Ampliamento delle iniziative Luoghi per gli oggetti che non rientrano in circolazione Luoghi per realizzare iniziative	Esperienza su tutte le tematiche legate al riuso Esperienza nell'inclusione sociale Esperienza di gestione di centri del riuso Esperienza nell'organizzazione di corsi legati a competenze pratiche Esperienza di gestione di un'officina (connessa al centro del riuso) Fornitura di oggetti Organizzazione di iniziative (corsi di riparazione, riuso creativo, sensibilizzazione, divulgazione...)
	Associazione Zero Waste Italy Rifiuti Zero Italia Lucca (LC)	si occupa di accordare le iniziative Zero Waste italiane con le reti europee e mondiali di questo progetto collabora con il Centro Ricerca Rifiuti Zero del Comune di Capannori (primo Comune a lanciare il bonus riparazioni)	Ampliare la rete Creare connessioni Lavorare sul tema delle riparazioni (anche in connessione alla direttiva europea)	Esperienza nelle strategie di riduzione dei rifiuti Esperienza sui temi del riuso e delle riparazioni Mappatura R+3 Sostegno e collaborazione sia come ZWI sia come persona
	Le6 biblioteche CUBI (aderenti al progetto BcO)	Servizio bibliotecari di base	Ampliamento del servizio Nuove politiche culturali Contaminazione Nuovi pubblici Connessioni Innovazione	Utenza potenziale Cultura della circolarità Spazi (per il servizio, per i corsi, per tutte le iniziative immaginabili) Contatti con il tessuto associativo del territorio Competenze dei bibliotecari e delle biblioteche Competenze nella gestione delle relazioni con il pubblico Disponibilità a mettersi in gioco Sguardo sul territorio importante Inclusione, gratuità

**COPROGRAMMAZIONE DI UN SERVIZIO DI “BIBLIOTECA DEGLI OGGETTI”
FINALIZZATO A INCENTIVARE LA CULTURA DELLA CONDIVISIONE, DEL
RIUTILIZZO E DELLA SOSTENIBILITÀ ATTRAVERSO IL PRESTITO GRATUITO DI
OGGETTI DI USO SPORADICO DISPONIBILI ALLA FRUIZIONE COLLETTIVA**

**Verbale della 2^a seduta
del Tavolo di Coprogrammazione del 4.11.2025**

Si riporta di seguito lo svolgimento della seconda sessione del Tavolo di coprogrammazione riunitosi in data 4 novembre 2025 presso la Biblioteca comunale Alessandro Manzoni di Pioltello. Alla seduta partecipano:

1. il Team di progetto, costituito da:
 - Alessandro Agustoni Direttore Facente Funzioni CUBI
 - Luciano Barrilà - resp. area Promozione e Sviluppo CUBI
 - Bianca Frasso - consulente esterna - referente progetto Biblioteca degli Oggetti
 - Laura Raimondi - consulente esterna in supporto all'attività amministrativa

2. gli Enti ammessi alla fase di coprogrammazione, nelle persone di:

	SOGGETTO ADERENTE	Referente presente
1	Leila Bologna - La biblioteca degli oggetti APS -	Antonio BERALDI
2	ISNG srl - San Bonifacio (VR)	Gianluca PARMA
3	CS&L CONSORZIO Società Cooperativa Sociale Cavenago Brianza (MB)	Marco SPREAFICO
		Martina GARANCINI (Lo Sciame coop. Sociale ONLUS)
		Marco COLOMBELLI (Cascina Bianca soc. coop. Sociale Cernusco S/N)
4	CEM Ambiente spa Cavenago Brianza (MB)	Alberto FULGIONE (Rappresentante legale)
5	Manitese Coop. Sociale - Gorgonzola	Anna GABRIELLI Manuela RUSSO (da remoto)
6	Associazione Zero Waste Italy Rifiuti Zero Italia - Lucca (LC)	Danilo BONI

3. in rappresentanza dei sei Comuni soci di CUBI che aderiscono, attraverso le proprie

biblioteche, all'attuazione del progetto:

COMUNE	Partecipante	RUOLO
Cavenago	Bibliotecari	Diana CRIPPA
	Responsabile di Servizio	Barbara LIMONTA
Paullo	Bibliotecari	Daniela BONIZZONI
	Responsabile di Servizio	Roberto MARRACINI
Pioltello	Bibliotecari	Sara BALLIS
San Giuliano Milanese	Bibliotecari	Chiara BORSOTTI
Segrate	Bibliotecari	Marta USAI

Il Direttore di CUBI riassume i lavori e gli esiti della prima sessione del Tavolo, svoltasi presso la Biblioteca di Vimercate il 21 ottobre, nel corso della quale, si è presentato il Progetto della *Biblioteca degli Oggetti*, sia in relazione alla sua genesi sia in relazione agli step previsti dallo studio di fattibilità dell'azienda CUBI, incaricata da 6 dei suoi Comuni soci di implementarlo con un ruolo di facilitatore della fase di start-up.

Dal confronto fra i referenti delle biblioteche presenti e i soggetti aderenti al percorso di co-programmazione, individuati a seguito di avviso ad evidenza pubblica, si sono delineati profili di condivisione sulle premesse e i valori ispiratori del progetto e sono emerse tracce delle piste di lavoro, che si intendono approfondire nell'incontro odierno.

Nella prima seduta si sono esplorate in particolare le aspettative dei partecipanti e le risorse che essi sono disponibili a investire nel progetto, in termini di know-how, spazi, competenze tecnologiche, legami con reti territoriali, fund raising, imprenditorialità sociale ecc.

Si è venuto in tal modo a comporre un quadro rappresentativo della ricchezza delle energie del territorio che potrebbero essere aggregate sul progetto finale che andrà a definirsi ad esito della successiva fase di coprogettazione.

Si sono inoltre ipotizzate modalità di coinvolgimento, oltre che delle realtà formalizzate già attive nel perimetro di intervento del progetto (cooperative di tipo B, associazioni, utilities ecc.), anche di aggregazioni spontanee o di gruppi informali, con l'intento di supportarle ed accompagnarle in un percorso di strutturazione, rispetto al quale la Banca degli oggetti potrebbe rappresentare un volano per dischiudere nuove prospettive di evoluzione (per es. iscrizione al RUNTS finalizzata a intercettare chances di partecipazione a bandi o coprogettazioni).

Nella seduta odierna, allo scopo di mettere più a fuoco possibili ruoli e apporti dei partner, si propone un'attività di *World Café* in tre round, nel quale a 3 Tavoli a composizione mista pubblico-privato viene chiesto di interrogarsi su tre temi cruciali per la "messa a terra" del progetto, che dovranno essere progressivamente affinati:

- la Governance, il target e il dispositivo giuridico attraverso il quale individuare il soggetto gestore della Bdo, considerando un sistema organizzativo inevitabilmente distribuito sul territorio di riferimento;
- quali infrastrutture fisiche e umane, spazi e vincoli è necessario prevedere per l'efficacia del progetto;
- a quali strumenti e a quali modelli economici fare riferimento per garantire la sostenibilità del progetto oltre la fase di start-up.

Per dare forma alla Bdo occorrerà infatti affrontare una serie di aspetti: la collocazione delle aree espositive, il sistema informatizzato per la gestione, il ricorso eventuale a locker per deposito e ritiro oggetti, la creazione del patrimonio strumentale della *Biblioteca* dal quale attingere. Le aree di lavoro da presidiare sono: comunicazione in genere; individuazione del personale di sportello; intercettazione di “attivatori” di partecipazione (giovani, 40-60enni, over 60, popolazione non italiana); supporto amministrativo al percorso di avvio e alla successiva gestione; attivazione di volontari; strategie di people raising.

Si avviano i lavori dei Tavoli, a ciascuno dei quali è chiesto di interrogarsi su alcune domande guida.

TAVOLO 1:
Come immaginare un'organizzazione unica ma dislocata nello spazio?
Chi e perché potrebbe volerla gestire? Come si possono gestire le
differenze locali?

AMBITO
Modello di governance; forme di partecipazione;
targetizzazione dell'utenza; inquadramento giuridico

ROUND 1

Partecipanti

- CS&L CONSORZIO- Cascina Bianca coop. Sociale Marco COLOMBELLI
- Manitese Coop. Sociale - Anna GABRIELLI Manuela RUSSO
- Biblioteche di Paullo e di Segrate

Il punto di partenza del confronto verte su quanto sia variegato il panorama di soggetti che potrebbero rivelarsi una risorsa utile al processo di consolidamento delle sei biblioteche. Lo scambio di opinioni si è focalizzato sui seguenti temi:

PICCOLI SOGGETTI LOCALI

Si riconosce l'importanza dei soggetti anche più piccoli, ma più radicati sul territorio (es Caffè doppio di Paullo), rispetto a soggetti più strutturati ma che insistono su un territorio più vasto o delocalizzato. Questi soggetti sono capaci di intercettare chi il territorio lo vive quotidianamente. Ci si chiede cosa questi soggetti possano trovare nel progetto della biblioteca e, più in generale quale potrebbe essere la leva che fa presa sui soggetti che si sta cercando di coinvolgere.

MOTIVAZIONI PER ASSUMERE UN RUOLO NEL PROGETTO

Altro tema cruciale che emerge è l'individuazione di quali opportunità un soggetto potrebbe intravedere nell'incaricarsi di seguire un progetto così impegnativo e come poter valorizzare questo aspetto:

- per un soggetto piccolo potrebbe essere la possibilità di farsi conoscere in altri Comuni: potrebbe il progetto prospettarsi come l'occasione per formarsi, crescere ed essere accompagnati all'iscrizione al RUNTS. (→ progetto Bdo come SPAZIO DI FORMAZIONE). Potrebbe rappresentare anche un'occasione per disporre di risorse economiche (minime) che gli permettano il salto verso una forma più strutturata, che aprirebbe poi loro le porte a molte più possibilità di attrarre a loro volta altre risorse (per esempio partecipando a bandi etc.). Dovrebbe dunque preversi un budget per permettere l'iscrizione al RUNTS (in caso affermativo questo verrebbe messo a disposizione di un solo soggetto o di più soggetti?)

Convince tutti l'idea che la forma alla quale il progetto deve mirare è la costituzione **di un SOGGETTO GIURIDICO NUOVO** [creato ad hoc], che – utilizzando un termine improprio ma sufficientemente evocativo che tutti concordano di adottare – si configuri come una FEDERAZIONE, nel senso di un'aggregazione di più soggetti autonomi i quali, uniti attraverso un accordo giuridico, si pongano gli stessi obiettivi, e attuino le stesse pratiche, nella consapevolezza delle proprie diverse identità e dei propri ruoli.

Non è chiaro cosa questa “federazione” possa essere concretamente dal punto di vista della forma giuridica: una associazione temporanea di scopo? una nuova associazione permanente?

[NdR: si è fatto riferimento, a titolo esemplificativo, ad una struttura come *Emergency*, organizzazione sovraterritoriale, all’interno della qual ci sono i gruppi locali, ciascuno dei quali sviluppa le sue attività in autonomia, sulla base di alcune linee nazionali].

RAPPORTO DICOTOMICO TRA ORGANIZZAZIONE STRUTTURATA E ORGANIZZAZIONE BASATA SUL VOLONTARIATO

Durante la prima sessione del Tavolo l’esistenza di un’organizzazione strutturata si è raffigurata come in opposizione a un modello basato sul volontariato. A questo punto del percorso ancora non è chiaro di cosa si stia parlando quando si parla di volontariato: alle volte quando si parla di volontariato si parla della natura prevalente dell’organizzazione che potenzialmente potrebbe trovarsi a gestire la BDO, altre volte della singola persona fisica, che in un qualsiasi momento del percorso progettuale – in fase di costituzione o a BDO avviata – possa trovarsi a prestare il proprio contributo come la volontaria per la BDO.

CAPOFILIA - ORGANIZZAZIONE STRUTTURATA

Ci si è chiesti se a capo del nuovo soggetto giuridico federato debba esserci un CAPOFILA. Il ruolo di questo capofila, presumibilmente un soggetto più grande e strutturato, potrebbe essere:

- di proporsi come soggetto in grado di fare consulenza ai partner della “federazione”, probabilmente più piccoli e inesperti, sulla gestione del processo, aiutandoli quindi nel loro percorso di crescita.
- colmare i vuoti e le fragilità derivanti dall’incostanza del volontariato.

A partire da questo ragionamento emergono ulteriori interrogativi, che contribuiscono a delineare alcuni orientamenti:

- il capofila dovrebbe essere in grado di gestire il progetto con le proprie risorse – retribuite/non volontarie – mentre i soggetti più piccoli si presume che possano anche essere soggetti interamente basati sull’apporto volontario?
- le risorse del capofila sarebbero messe a disposizione dal budget di progetto (quindi dai Comuni aderenti e da CUBI) ma solo in forma temporanea, il nuovo soggetto nasce infatti nell’ottica di essere autosufficiente nel tempo.
- non va trascurato l’aspetto della credibilità e solidità del progetto, in quanto CUBI deve rendicontare i risultati alle amministrazioni che hanno creduto ed investito nel progetto.

A questo proposito la gestione del progetto si prospetta onerosa in termini di competenze/tempo/risorse umane e quindi anche economiche da mettere a disposizione: il rischio è che se il progetto non prevede l’assegnazione di un consistente budget da assegnare a un soggetto sufficientemente solido (magari anche di rilevanza sovraterritoriale), nessun ente probabilmente sarà disponibile ad assumere questo onere.

Perché una realtà consolidata come Mani Tese, per esempio, dovrebbe essere disposta a fungere da capofila a una cordata di soggetti che operano su territori anche molto lontani da quello di sua naturale competenza, senza una

remunerazione adeguata, dovendo per altro confrontarsi con realtà talvolta molto più piccoli di lei?

IL PROGETTO DEVE BASARSI SUL VOLONTARIATO

Questa considerazione porta a riflettere sul fatto che, se da un lato la remunerazione ad un soggetto strutturato non può che essere finanziato con risorse dei Comuni e, per essi, di CUBI, dall'altro è più facile pensare che nella nuova forma associativa, qualsiasi sia, rientrino soprattutto soggetti già basati su una natura principalmente VOLONTARIA (gestione dal basso e diffusa).

Il volontariato richiede tuttavia molto impegno e il rischio maggiore che si intravede in una partecipazione esclusivamente su base volontaria è l'incostanza, come emerso più sopra, devono pertanto prevedersi meccanismi per arginarlo: si ripropone dunque la necessità di un soggetto strutturato che tenga strategicamente le fila.

Se il volontariato è dunque un fattore così importante, occorre individuare delle forme di valorizzazione del volontariato (rimborsi per i volontari; meccanismi che promuovono la partecipazione civica e premiano l'ingaggio attivo come ad es. nell'esperienza di Torino).

In questo senso il progetto BDO non solo deve proporsi come processo catalizzatore di buone pratiche di riuso/riciclo/ambientali, ma anche come catalizzatore di buone pratiche di partecipazione civica. È un valore insito nella BDO che va espresso chiaramente, e fatto trasparire fin dal bando di co-progettazione.

PROCESSI

Come faranno i soggetti più piccoli, che formalmente non possono partecipare all'avviso di co-progettazione, a prendere parte al progetto?

L'opzione che nell'avviso di coprogettazione si apra alla partecipazione non esclusivamente di soggetti già costituiti o iscritti al RUNTS ma anche di gruppi informali sotto condizione dell'impegno alla costituzione e successiva iscrizione entro un termine pare percorribile, alla luce di altre esperienze analoghe (es. bandi della Città di Milano).

PARTECIPAZIONE

In un assetto di partenza nel quale:

- i vincoli amministrativi sono complessi e disincentivano la partecipazione
- le distanze e le differenze tra i contesti sono ampie in termini spaziali e qualitativi

la "formula magica" della struttura organizzativa che dovrebbe sorgere è che:

- sia **RICONOSCIBILE** da fuori, come qualcosa di unitario, affinché nuovi soggetti e persone possano identificarla facilmente, riconoscendosi in essa e quindi aderendovi;
- si possa preservare l'**IDENTITÀ** di ciascuna delle componenti dell'organizzazione, alle quali non si può chiedere di rinunciare alla propria storia/target/natura, nemmeno temporaneamente, ma anzi, occorre valorizzarla;
- sia agevole per ciascun soggetto identificare l'**UTILITÀ** del progetto in risposta ai propri fini specifici.

Nel disegno che si viene a delineare imprescindibile appare il ruolo dei COMUNI, in termini di partecipanti alla gestione associata del progetto, sui valori fondanti del quale si sono riconosciuti, aderendovi.

RAPPORTO TRA GOVERNANCE E INFRASTRUTTURA DI SERVIZIO

Il Tavolo si conclude ipotizzando un punto di partenza per la realizzazione del progetto alternativo: prendere le mosse dalla infrastruttura umana essenziale alla base del servizio di prestito, prima ancora che interrogarsi sul modello organizzativo/giuridico/di governance (partire dal contingente per ricostruire il modello organizzativo gestionale).

ROUND 2

Partecipanti

- Leila Bologna
- CS&L CONSORZIO
- CEM Ambiente
- Biblioteche di Pioltello e Cavenago

Lo scambio di opinioni si è focalizzato sui seguenti temi:

IL VALORE DEL VOLONTARIATO

Per immaginare la forma organizzativa bisogna immaginare il tipo di ingaggio dei volontari. La pratica quotidiana (l'infrastruttura materiale) e il modello organizzativo sono due binari che corrono paralleli e che si riflettono l'uno nell'altro.

Il VOLONTARIATO appare come aspetto non problematico, ma come la forza del progetto. Leila Bologna porta il suo esempio in tempo di Covid per esemplificare come, dal suo osservatorio, abbia assistito alla nascita di un nuovo volontariato, che mira meno all'assistenzialismo e al ricoprire ruoli molto operativi, e che guarda più alla costruzione di una prospettiva futura. Sono sempre più spesso sostenute organizzazioni che non sopperiscono a delle urgenze del qui ed ora ma che puntano a costituire un nuovo paradigma per il futuro, richiedendo un diverso tipo di ingaggio.

Le, pur presenti, incostanze dell'apporto volontario non si colmano esternalizzando la responsabilità (dazione di denaro), ma responsabilizzando e lavorando sull'entità numerica e qualitativa delle risorse, ossia potendo contare sul numero di volontari molto ingaggiati anche nella parte gestionale.

L'ingaggio è la relazione, che è uno degli obiettivi stessi alla base del progetto.

Per questo deve essere prevista una figura di community manager e da chi sia svolta. In ogni caso, per il successo di un progetto come questo deve essere dedicato molto spazio alla formazione del volontariato.

TROVARE FACILITATORI

Ci si chiede chi debba svolgere il ruolo imprescindibile di FACILITATORE dei processi di ingaggio, affezione verso il progetto e quindi - di conseguenza - della nascita di una struttura auto-organizzata dove il collante è la motivazione e l'accrescimento delle competenze peer to peer.

Deve essere CUBI nei confronti dei soggetti che parteciperanno alla co-progettazione? O dei partner coprogettanti nei confronti dei volontari ultimi?

Nella seconda ipotesi tale ruolo deve emergere già nell'avviso di co-progettazione.

Il soggetto facilitatore avrà il compito di:

- Accompagnare
- Formare

- Creare identità
- Ingaggiare
- Colmare le lacune del volontariato (o più che altro prevenire che ci siano)

Su questo fronte i Comuni hanno un ruolo? È loro responsabilità ingaggiare? Ma che capacità hanno le istituzioni di ingaggiare e fidelizzare certe categorie di utenza?

IL RUOLO DELLE BIBLIOTECHE

Emergono diverse vedute sulla possibile gestione diretta della BDO: ad un occhio esterno si rileva la ricchezza di biblioteche in termini di relazioni attive sul territorio, ma probabilmente le biblioteche (tramite i bibliotecari) non sarebbero in grado di sostenere il carico di lavoro che ne deriverebbe.

È in ogni caso importante che venga preservato e valorizzato il legame tra la biblioteca e la BDO, pur nel rispetto delle diversità dei territori coinvolti.

ROUND 3

Partecipanti

- ISNG srl
- Associazione Zero Waste Italy
- Biblioteca di San Giuliano Milanese

Lo scambio di opinioni si è focalizzato sui seguenti temi:

IDENTITÀ

Perché si crei ingaggio (sia nella fase di co-progettazione, che dopo), serve che ci sia un'identità di progetto. Come si fa a costruire l'identità del progetto mettendo insieme diverse realtà molto eterogenee tra loro? Come si gestisce la sovrapposizione di realtà profondamente diverse in uno stesso territorio che potrebbero volersi ugualmente proporre nella gestione della biblioteca del Comune di riferimento?

Si conclude con una suggestione: l'identità del progetto potrebbe essere LEILA? Non potrebbe mettere a disposizione la struttura amministrativa, ma dal punto della riconoscibilità esterna come identità unitaria è già riconoscibile.

Bisogna allora trovare delle forme di integrazione tra l'identità di Leila e l'identità della singola biblioteca.

Se Leila sopperisce al bisogno di riconoscibilità unitaria delle sei BDO, potrebbe prospettarsi l'ipotesi che rimangano autonome dal punto di vista amministrativa ma si riconoscano come diverse biblioteche della rete Leila? (es. LEILACUBI)

TAVOLO 2

Come rendere efficiente il servizio di prestito in questo specifico modello?
Quali le necessità del caso?
Quali infrastrutture sono necessarie?

AMBITO

Infrastrutture fisiche e non; risorse umane; spazi; vincoli di progetto

ROUND 1

Partecipanti

- Leila APS (Berardi)
- CS&L (Spreafico)
- Sciame coop. Sociale (Garancini)
- ISNG srl (Parma)
- Biblioteche Pioltello (Ballis) e San Giuliano (Borsotti)

Leila aps (Antonio Berardi), come previsto dalla regola del World caffè, apre il tavolo con una dettagliata illustrazione delle modalità operative (strumentali ed organizzative) utilizzate da Leila Bologna e affinate nei primi 10 anni di attività. L'illustrazione tocca schematicamente tutti i seguenti punti:

- Leila aps ha sviluppato una webapp per la gestione della visibilità online e del ciclo del prestito degli oggetti, che risponde al 90% dei requisiti citati nel Piano di Fattibilità CUBI sulla Bdo, sia lato front-end (dedicato all'utilizzatore), sia lato back-end (dedicato agli operatori di Leila). Tra le funzionalità disponibili, le seguenti:

- sw utilizzabile in logica SaaS (tramite Leila Benefit srl)
- front-end intuitivo e facile da usare
- scelta del luogo di ritiro dell'oggetto (anche tramite prestito interbibliotecario)
- gestione delle liste di attesa su oggetti occupati (no prenotazione)
- scheda descrittiva oggetto ricca e con possibilità di allegare manuale istruzioni, regole di sicurezza,
- possibilità di gestire richiami periodici di manutenzione
- acquisizione firme e flag su modulistica associata al prestito (manleve e altre autodichiarazioni)
- note sull'oggetto e spazio per commenti degli utenti
- alcuni contatori che permettono di monitorare l'impronta ecologica nell'utilizzo della Bdo (in termini di CO2, spazio-abitazione, risorse economiche risparmiate). Per l'implementazione dei "contatori" si è fatto ricorso a soggetti terzi accreditati in modo tale che questi parametri possano avere un valore nell'ambito dei report di sostenibilità ESG

Leila aps ha sviluppato nel tempo una ottimizzazione dei processi di lavoro associati all'attività della Bdo, ora assistiti con la web-app. Questi iter sono stati perfezionati anche sulla base del parere legale dell'avv. Gargano, condiviso da CUBI, in tema di responsabilità nel comodato d'uso degli oggetti.

- Berardi segnala che uno dei momenti “critici” (ossia più rilevanti e da condurre con la giusta preparazione) è la fase della “nuova iscrizione di un utente al servizio”. Questa fase comporta l'accettazione, previa verifica, dell'oggetto conferito dal nuovo utente in comodato. In quella fase vanno fatte valutazioni accurate sull'idoneità dell'oggetto ed occorre una certa capacità di dialogo con l'utente per ben veicolare lo spirito del servizio sotteso al progetto Bdo.

ISNG srl (Luca Parma), visto lo specifico ambito operativo della propria azienda (società leader nell'ambito dei sistemi di automazione per biblioteche (rfid, locker, sistemi di autenticazione), offre pro-bono l'affiancamento di ISNG al progetto nelle modalità che si potranno definire, anticipando la disponibilità ad offrire:

- l'integrazione sw/hw per utilizzare i locker con il sw di gestione Bdo che verrà scelto;
- il possibile comodato d'uso di alcuni moduli di locker così interfacciati e - se lo si desidera - prevedendo l'attivazione di una modalità d'uso “peer to peer” (ossia capace di permettere l'utilizzo di alcuni alloggiamenti del locker anche per scambi di oggetti tra “privati”, indipendenti al flusso di oggetti legati alla Bdo).

I presenti al tavolo concordano che il ricorso al supporto software e all'automazione per la gestione della BdO sono assolutamente necessari e vista l'esistenza di soluzioni già rodute e funzionanti è opportuno valutare *in primis* l'adozione di quelle, salvo richiedere eventuali personalizzazioni nel caso in cui non vengano gestite funzionalità giudicate indispensabili nel modello organizzativo della Bdo-CUBI, qualora esistano.

Sia Berardi che Parma si impegnano a fornire documentazione tecnico-commerciale sulle soluzioni e sui prodotti citati, come corredo documentale al report finale della fase di coprogrammazione.

Borsotti (Biblioteca S. Giuliano) ritiene che sarà importante tenere conto anche di eventuali questioni di igiene che potrebbero porsi nella scelta degli oggetti da avere in catalogo, eventualmente escludendo dal catalogo oggetti che sotto questo aspetto risultino critici (es: sacco a pelo). Ritiene inoltre che sia positivo prevedere come condizione indispensabile la messa in comodato di un proprio oggetto da richiedere al nuovo utente del servizio; ritiene infatti che questa condizione responsabilizzi ed elevi la cura che l'utilizzatore medio presterà agli oggetti presi in prestito. Tutti i presenti al tavolo concordano con questa considerazione.

Berardi (Leila) spiega che nell'esperienza operativa di Leila Bologna la pulizia/lavaggio dell'oggetto preso in prestito è sempre stata richiesta all'utente al termine dell'utilizzo (sarebbe troppo oneroso fare diversamente).

Colombelli (CS&L) segnala che è importante che il sw di gestione della BdO sia analizzato con attenzione per le funzioni di gestione delle manutenzioni periodiche degli oggetti e per essere d'aiuto nel capire quali/quantità specifici oggetti risulta più funzionale disporre nelle varie aree espositive e/o in magazzino, in base ai tassi di utilizzo e altri criteri. **Beraldi** (Leila) conferma che nel sw in uso queste attenzioni sono state adottate e che in successive fasi di auspicata attuazione del progetto sarà opportuno fare una demo approfondita del sw anche con finalità formative.

Garancini (CS&L/Lo Sciame coop) segnala che si dovrà ragionare bene sul livello di competenze procedurali e organizzative che dovranno essere trasferite sui volontari, senza sottostimare la complessità della gestione e tenuta nel tempo di un gruppo di volontari. Tutti concordano che chi dovrà avere cura della gestione dei volontari dovrà essere una figura competente, contrattualizzata, che assicuri continuità e con profonda conoscenza del progetto/servizio Bdo.

ROUND 2

Partecipanti

- Zero Waste (Boni)
- ManiTese (Gabrielli e Russo)
- CS&L (Colombelli)
- Biblioteche Paullo (Marraccini e Bonizzoni) e Segrate (Usai)

I temi trattati nel round precedente vengono riassunti ai nuovi partecipanti.

Boni (**Zero Waste**) riprende il tema della complessità di gestione dei volontari e domanda se nel budget di progetto (connesso al modello organizzativo di partenza della Bdo allegato all'Avviso di coprogrammazione) sono previste risorse economiche per chi dovrà gestire volontari. Agustoni (CUBI) conferma che il tema trova copertura. Sulla quantificazione esatta nel corso del primo triennio e sui soggetti a cui delegare queste funzioni si tornerà a ragionare con più precisione in fase di co-progettazione.

Marraccini (Comune di Paullo) rileva che:

- l'esatta fisionomia del patrimonio di oggetti è giusto che segua i bisogni e le aspettative dei singoli punti di offerta della Bdo e non sia invece predefinito in modo teorico e rigido;
- la modulistica di servizio (e la sua gestione supportata dal software) sarà un elemento fondamentale per fare in modo che i processi di lavoro vengano svolti con precisione e accuratezza, soprattutto sapendo che molte transazioni saranno di fatto eseguite da personale volontario che quindi dovrà essere formato bene (serve quindi anche un manuale di procedure accurato - e sempre aggiornato - nel contempo semplice da seguire e ricordare);
- sempre per favorire la chiarezza e la consapevolezza, sarà importante dotarsi di un regolamento ed eventualmente di una "carta dei servizi".

Usai (Biblioteca di Segrate) domanda per quante ore a settimana sarà presidiata dai volontari la Bdo all'interno delle biblioteche ospitanti.

Agustoni (CUBI) risponde che sicuramente sarà un sotto-insieme dell'orario di apertura al pubblico della biblioteca civica. Quando la Bdo non sarà presidiata dai volontari (e quindi non erogherà servizio), dovrà essere comunque visibile (si immagina uno scaffale di offerta oggetti che possa avere teche trasparenti chiudibili, quando la Bdo non è attiva). Gli eventuali locker (cmq interni alla biblioteca civica) potrebbero estendere le attività di ritiro/riconsegna oggetti anche oltre gli orari di presidio della Bdo.

L'ampiezza oraria della Bdo dipenderà dalla capacità di ingaggiare volontari da parte della Associazione (o altro soggetto) che si assumerà la titolarità del servizio. Ovviamente è necessario che tutti i partner concorrano a facilitare l'individuazione di risorse volontarie (o di altra natura) a vantaggio del "servizio".

Colombelli (CS&L e Cascina Bianca Coop. Sociale) segnala che le cooperative sociali saprebbero svolgere la funzione di "coordinamento dei volontari" ed eventualmente candidare propri utenti (dei servizi di "inserimento lavorativo" gestito) come risorse idonee al presidio della Bdo, ovviamente con percorsi personalizzati di abilitazione. Questa ultima ipotesi potrebbe non determinare costi sul progetto Bdo ma invece sostenerli con questo tipo di integrazione di "lavoratori con fragilità".

ROUND 3

Partecipanti

- CEM Ambiente (Fulgione)
- Biblioteca Cavenago (Limonta e Crippa)

I temi trattati nei round precedenti vengono riassunti ai nuovi partecipanti.

Fulgione (**CEM Ambiente**) ritiene che il progetto Bdo abbia un grande potenziale perché permette di federare soggetti del territorio, con caratteristiche e finalità diverse, che però vedono nella realizzazione della Bdo l'opportunità di confrontarsi in modo concreto sul tema della sostenibilità. Per questo motivo CEM Ambiente si rende disponibile a favorire e rinforzare il progetto, con l'obiettivo di accompagnarlo dallo start-up verso un suo consolidamento, in modo tale che il servizio Bdo possa garantire continuità nel tempo e auto-sostenibilità.

Ritiene che sia sensatissimo riutilizzare quanto proviene da esperienze diverse (esperienza organizzativa di Leila e utilizzo di strumenti software già collaudati), facendo però attenzione alle caratteristiche del nostro territorio, sicuramente molto diverse dal contesto urbano bolognese.

Trova infine vincente l'idea di "federare" (anziché selezionare o mettere in competizione) i partner interessati ad avere un ruolo nel progetto (nelle modalità amministrativo-contrattuali che dovranno essere messe a punto) perché questo permette di convogliare energie e competenze diverse verso una direzione di comune interesse.

Crippa e Limonta (Comune di Cavenago) concordano e vedono una assoluta sintonia tra il nuovo modello di "biblioteca sociale" (che tutte le biblioteche CUBI si sono impegnate a perseguire sottoscrivendo il Piano Strategico CUBI 2021/2025) e quello che può sviluppare il servizio di Bdo.

TAVOLO 3

Quali sono le chiavi per rendere il progetto durevole nel tempo? Come supportare il soggetto che si occuperà della gestione della biblioteca nel rispondere all'obiettivo di sostenibilità?

AMBITO

Sostenibilità economica; partnership; accesso a risorse umane/volontari

ROUND 1

Partecipanti

- Biblioteca di Cavenago (Crippa e Limonta)
- CEM (Fulgione)
- Zero Waste Italia (Boni)

Biblioteca di Cavenago

Il primo elemento ritenuto fondamentale per la sostenibilità nel tempo del progetto è il coinvolgimento dei volontari, che dovrà essere capillare e mirato per andare a interloquire con le persone più adatte. Questa attività di *people raising* dovrà tenere conto del fatto che il volontariato vive ormai da tempo una fase di stanchezza caratterizzata dalla disponibilità di sempre meno persone e dall'aumento dell'età media. Sarà quindi importante supportare il volontariato:

- facendo lavorare insieme volontari e non;
- mettendo a disposizione degli spazi adeguati;
- costruendo percorsi di accompagnamento per i volontari (formazione dedicata, momenti di socializzazione, condivisione delle esperienze...)

In tutto questo, non potrà mancare il supporto attivo da parte dei Comuni, che andranno coinvolti in maniera diretta nella gestione della Bdo (con risorse economiche ma anche mettendo a disposizione del personale). Oltre a garantire supporto concreto al servizio, il coinvolgimento diretto eviterà anche il rischio che i Comuni non sentano come “veramente loro” la Biblioteca degli Oggetti e che, invece, sentano la responsabilità di prendersela, per la loro parte, in carico.

Zero Waste

Serve immaginare un coordinamento stretto tra CUBI, l'associazione che immaginiamo si debba creare e le biblioteche. La Biblioteca degli Oggetti, infatti, deve diventare uno dei tanti progetti seguiti dalle biblioteche, non è possibile che venga delegato (come per i Comuni, anche in questo caso per promuovere una reale presa in carico del servizio).

Rispetto alla sostenibilità economica, utile andare in cerca dei bandi giusti ma anche lavorare sul territorio per costruire rapporti di partnership e sponsorship non solo con enti del terzo settore ma anche con aziende e fondazioni. La ricerca di partner anche molto diversi aiuterà nel tentativo di coinvolgere trasversalmente persone di età diversa.

Sostenibilità significa anche far conoscere il progetto a un numero sempre più ampio di persone, quindi attenzione alla comunicazione e sostegno a iniziative coinvolgenti (ad esempio i repair day).

Per garantire continuità al progetto ed evitare sfilacciamenti nella gestione è opportuno che parte dello staff di Bdo sia stabilizzato e contrattualizzato, soprattutto la cosa riguarda le persone che cureranno le funzioni centrali e di coordinamento.

Zero Waste sta per aprire una sede milanese ma hanno già ragionato sull'utilità di collaborare con le realtà dell'hinterland.

CEM

Fondazioni e Comuni sono interlocutori essenziali. I Comuni, in particolare, devono sentire la responsabilità di fare la loro parte, anche perché questo aiuta ad attestare il progetto, a farlo conoscere e a farlo percepire dal territorio come una cosa importante su cui c'è un investimento strategico.

In generale, comunque, tutti i partner coinvolti devono sentire il progetto come "loro" altrimenti si corre il rischio che ognuno se ne senta deresponsabilizzato.

Rispetto ai volontari, attenzione all'Albo dei volontari, che è uno strumento potente.

CEM ha già detto che contribuirà al progetto anche con delle risorse economiche ma in futuro, e per tanti motivi, le cose potrebbero cambiare. Vale per CEM e vale per tutti i finanziatori, quindi è fondamentale trovare risorse diverse e varie.

ROUND 2

Partecipanti

- Biblioteca di San Giuliano (Borsotti)
- ISNG (Parma)
- Lo Sciame (Garancini)

Lo Sciame

Personale:

- è importante che ci siano persone pagate e formate per il presidio delle funzioni centrali e di coordinamento;

Comunicazione:

- occorre far conoscere il più possibile la Bdo.

Volontari:

- servono corsi di formazione ad hoc;
- devono essere selezionati (volontariato di qualità);
- devono essere, loro come il personale dipendente, formati continuamente sull'uso e la manutenzione degli oggetti;
- bisogna curare i rapporti con i volontari.

Utenti:

- vanno accompagnati nell'uso al di là della semplice consegna del manuale.

ISNG

L'automazione sarà un'alleata importante per la sostenibilità anche, ad esempio, per immaginare l'aumento degli orari di apertura del servizio in assenza di personale (si pensi ai locker). Naturalmente bisognerà trovare un equilibrio per evitare che l'automazione vada a detrimento degli aspetti sociali del progetto, che restano fondamentali.

Biblioteca di San Giuliano

La comunicazione sarà centrale per garantire sostenibilità. Alcune idee possono essere:

- una newsletter per l'utenza che informi, ad esempio, dell'arrivo di nuovi oggetti;
- attività di community management;
- sostegno alla costruzione di un'identità forte del progetto (siti e social dedicati...)

Sul lato personale, serve costruire un mix tra personale strutturato (che si occupi di gestione turni, emergenze, attività strategiche e governance del progetto) e personale volontario. I volontari sono ovviamente fondamentali, ma il sistema alle loro spalle dovrà essere forte.

Rispetto al gruppo di partner, emerge anche qui l'importanza di attivare in maniera diretta i Comuni a cui si aggiunge il suggerimento di cercare di costruire rapporti con volontariato sociale, gruppi di interesse e aziende (Leroy Merlin, Amazon...) sia per la ricerca di risorse, ma anche di oggetti. Spesso queste aziende hanno attivi dei programmi di natura sociale, con i quali potremmo provare a dialogare.

ROUND 3

Partecipanti

- Biblioteca/Comune di Paullo (Bonizzoni e Marracini)
- Biblioteca di Pioltello (Ballis)
- Biblioteca di Segrate (Usai)
- CS&L (Garancini e Colombelli)
- Leila Bologna (Baraldi)
- Manitese (Gabrielli e Russo)

Leila Bologna

Molti aspetti della sostenibilità dipenderanno, in realtà, dagli esiti del "Tavolo 2", cioè dalla struttura che si deciderà di dare alla Bdo. Servirà un grande sforzo creativo e di comunicazione, per cercare di raccontare un servizio sempre più *da vivere* e sempre meno *da fruire*. È importantissimo, naturalmente, curare il personale "interno" (quello strutturato, quello volontario...) ma è altrettanto importante curare l'utenza. Questo è un servizio che chiede alle persone di mettersi in gioco in maniera attiva e non solo di contribuire economicamente in cambio di qualcosa. Il processo non si innesca da solo e, ad esempio, il momento dell'aggancio iniziale, la prima volta che una persona si presenta al banco, è importantissimo. Una figura di *community management* può fare

moltissimo, sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione. Può aiutare a fluidificare i processi, a gestire le difficoltà, a sviluppare occasioni di crescita, a far comprendere che quello che accade in una Bdo non è fine a sé stesso ma fa parte di un lavoro culturale più ampio.

Il personale strutturato è fondamentale, almeno per:

- la regia strategica;
- le operazioni periodiche di “ri-registrazione” dei volontari;
- community management;
- comunicazione (newsletter, social, video...)

Disporre di personale strutturato, oltre a garantire continuità e coerenza al progetto, aiuta anche a gestire l'aumento del livello delle richieste dell'utenza, che vedono (giustamente) la Bdo sempre più come un servizio e sempre meno come semplice attività di volontariato.

Rispetto al tema economico, più che con tesseramenti e quote raccolte con i corsi, Leila si sostiene soprattutto lavorando su bandi, sponsorizzazioni e richieste di contributo. In questo senso l'idea di avere una rete nazionale di Bdo è funzionale anche a proporsi come soggetti più grandi, strutturati e affidabili.

Biblioteca di Pioltello

Non bisogna dimenticare l'importanza delle associazioni giovanili, anche per dare risposta alla loro voglia di fare cose insieme (a volte questo bisogno di protagonismo non è né consapevole né espresso...)

Sul lato economico, è fondamentale che CUBI lavori in maniera strutturata sulla ricerca fondi.

Biblioteca di Segrate

Sul lato della comunicazione (ma non solo), sarà utile garantire spazi di autonomia alle biblioteche, per evitare che il progetto sembri calato dall'alto e avulso dalle realtà specifiche.

Biblioteca e Comune di Paullo

La comunicazione è fondamentale, dovrà essere abbondante, di qualità e con una regia di Sistema. In questo modo sarà più facile far passare il messaggio che vede nella Bdo un lavoro culturale a lungo termine e, in questo senso, sarà utile coinvolgere anche le scuole.

Viene poi ribadita la centralità degli aspetti sociali del progetto e l'importanza di un ruolo attivo da parte delle strutture comunali.

Manitese

Bisognerà trovare un equilibrio tra comunicazione “centrale” di progetto e comunicazione “diffusa” delle singole sedi. Devono coesistere entrambe, non sembrare una il doppiopione dell'altra ed essere coordinate.

Altro pezzo fondamentale, in ottica sostenibilità, sarà il lavoro a lungo termine sugli obiettivi di progetto che, a loro volta, renderanno più chiaro capire con quali realtà territoriali collaborare.

CS&L

Alcune attenzioni che aiuteranno la sostenibilità sono:

- il soggetto gestore dovrà strutturarsi e arrivare ad avere la forza necessaria per poter portare avanti il progetto a prescindere da chi deciderà di sostenerlo nei diversi momenti;
- il servizio dovrà funzionare alla perfezione;
- il volontariato è importante e si può andare a parlare anche con le aziende (volontariato aziendale + aziende Environmental, Social, and Governance);
- il funding mix dovrà essere vario per evitare di dipendere da poche fonti di finanziamento (o, peggio ancora, da una sola).

Conclusi i tre round del World Cafè per ciascun Tavolo, il Direttore di CUBI ringrazia tutti i partecipanti per la ricchezza di spunti emersi, che hanno efficacemente contribuito a mettere a fuoco le criticità e le opportunità del processo di implementazione della Bdo, fornendo inoltre suggerimenti competenti su variabili da considerare per garantirne l'efficacia. Ricorda infine che, come previsto dall'Avviso di coprogrammazione, verrà prodotto dallo staff di progetto di CUBI un report conclusivo dei lavori del *Tavolo di Co-Programmazione* ed inviato a tutti gli intervenuti. La fase di coprogrammazione si esaurirà con la presentazione collegiale del report nel corso di una *video-call*, in una data che verrà definita di concerto.

Pioltello, 4 novembre 2025

Il Segretario verbalizzante

(dott.ssa Laura Raimondi)

Il Direttore Facente Funzione di CUBI

(dott. Alessandro Agustoni)